

l'Unità

Sportline di

Serie A

RISULTATI	
BARI-UDINESE	1-1
BOLOGNA-LECCE	2-0
CAGLIARI-TORINO	1-1
FIorentina-ROMA	1-3
INTER-PIACENZA	2-1
JUVENTUS-VENEZIA	1-0
LAZIO-MILAN	4-4
PARMA-VERONA	3-0
PERUGIA-REGGINA	2-1

PROSSIMO TURNO	
(17/10/99)	
FIorentina-PARMA (sab. 16)	
LECCE-REGGINA	
MILAN-CAGLIARI	
PIACENZA-BOLOGNA	
ROMA-JUVENTUS	
TORINO-BARI	
UDINESE-LAZIO (sab. 16)	
VENEZIA-INTER	
VERONA-PERUGIA	

CLASSIFICA		Partite															
SQUADRE	Pt.	Reti					In casa					Fuori Casa					
		Gioc.	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite	Vinte	Pareg.	Perse	Fatte	Subite
INTER	13	5	4	1	0	11	2	3	0	0	10	2	1	1	0	1	0
ROMA	11	5	3	2	0	10	4	1	1	0	3	1	2	1	0	7	3
LAZIO	11	5	3	2	0	11	6	2	1	0	9	5	1	1	0	2	1
JUVENTUS	10	5	3	1	1	7	4	2	1	0	6	2	1	0	1	1	2
MILAN	9	5	2	3	0	14	8	2	0	0	7	1	0	3	0	7	7
FIorentina	8	5	2	2	1	9	7	2	0	1	6	4	0	2	0	3	3
REGGINA	8	5	2	2	1	6	5	1	1	0	3	2	1	1	1	3	3
PERUGIA	7	5	2	1	2	8	8	2	1	0	6	2	0	0	2	2	6
UDINESE	6	5	1	3	1	7	7	1	1	0	4	1	0	2	1	3	6
BARI	6	5	1	3	1	3	3	0	3	0	2	2	1	0	1	1	1
PARMA	5	5	1	2	2	7	9	1	1	1	5	3	0	1	1	2	6
LECCE	5	5	1	2	2	5	7	1	1	0	4	2	0	1	2	1	5
BOLOGNA	5	5	1	2	2	3	6	1	1	1	2	1	0	1	1	1	5
TORINO	5	5	1	2	2	3	6	1	0	1	2	2	0	2	1	1	4
VERONA	3	5	1	0	4	3	11	1	0	1	2	1	0	0	3	1	10
VENEZIA	2	5	0	2	3	4	8	0	1	1	2	4	0	1	2	2	4
CAGLIARI	2	5	0	2	3	3	8	0	2	1	2	3	0	0	2	1	5
PIACENZA	2	5	0	2	3	3	8	0	2	0	2	2	0	0	3	1	6

PROSSIMA SCHEDINA		IN SETTIMANA	
ALZANO-SALERNITANA COSENZA-GENOVA FERMANA-SAVOIA NAPOLI-CHIEVO V. PESCARA-TREVISO RAVENNA-VICENZA SAMPDORIA-ATALANTA TERNANA-CESENA LECCO-LIVORNO ATL. CATANIA-PALERMO AVELLINO-CROTONE FASANO-MESSINA LANCIANO-FOGGIA		CAMPIONATO SERIE B SALERNITANA-NAPOLI (Oggi, Tele+ abb., ore 20.30) QUAL. EUROPEI U. 21 BIELORUSSIA-ITALIA (Venerdì, Rai3, ore 17.05) CAMPIONATO SERIE B MONZA-BRESCIA (Venerdì, Tele+ abb., ore 20.30) QUALIFICAZIONI EUROPEE BIELORUSSIA-ITALIA (Sabato, Raiuno, ore 19.00)	

CLASSIFICA MARCATORI	
5 RETI Vieri (Inter) Batistuta (Fiorentina) Shevchenko (Milan)	Veron (Lazio) Weah (Milan) Salas (Lazio)
3 RETI F. Inzaghi (Juventus)	

Pareggio stellare Lazio e Milan viaggiano in rete

Otto gol nel posticipo dell'Olimpico Si esaltano Veron, Salas e Shevchenko

PAOLO CAPRIO

ROMA Questo sì che è grande calcio. 4-4, otto gol in una gara davvero emozionante. Alla faccia dei santoni e dei teoretici di uno sport semplice e bello, dove l'espressione sportiva ed agonistica dei singoli protagonisti dà al gioco momenti di grande emozione e di tensione spasmodica. Lazio e Milan sono riusciti in questo intento, affrontandosi con il piglio delle grandi che vogliono sempre il massimo. Solo il primo quarto d'ora le due squadre si sono guardate in faccia per capire dove colpire. Poi dopo, il primo gol messo a segno da Veron, abile a spedire nel sacco un rinvio di testa di Guly, ci sono stati i fuochi d'artificio, grazie ad una Lazio, che sovrastava con il suo centrocampo di fuoriclasse, che sapeva alternare a tocchi d'alta scuola calcistica, l'energia dei polmoni immensi dei suoi maratoneti, gli increduli avversari. Veron saliva in cattedra, dirigeva le danze con aperture di cinquanta metri da una parte all'altra del campo, che facevano girare la testa all'intero Milan. Guly era costretto a fare il difensore su di lui, mentre Albertini e Giunti non riuscivano neanche a girarsi, visto che Simeone ed Almeida gli toglievano anche il respiro. Ma con Veron saliva in cattedra anche Conceicao, finalmente ispirato come nei tempi migliori, che sulla destra faceva quello che voleva con Serginho che, poverino, non è un difensore, ma un abile propulsore esterno. Shevchenko e Weah non avevano rifornimenti. Quando arrivava qualche pallone,

o era sporco o i difensori laziali facevano piazza pulita. Era la Lazio che faceva la partita, che sfiorava il bis con un bolide di Veron, che colpiva la traversa, ma era il Milan a pareggiare, in modo fortunoso. Serginho, seminava Pancaro appena entrato al posto dell'infortunato Negro e ancora con il motore freddo, il brasiliano crossava, Mihajlovic intercettava, ma la palla gli sbatteva addosso e s'infilava a rete. Poteva essere un brutto colpo per la Lazio, invece era come un puntura di vespa che la faceva sobbalzare. La squadra piazzava uno dei suoi micidiali uno-due che facevano esplodere lo stadio. Al 37', Mihajlovic tirava uno dei suoi corner a rientrare, Simeone ci metteva la testa quanto basta per uccellare Abbiati. Un minuto dopo il tris. Da manuale. Salas a Boksic, quindi a Conceicao, cross per la testa di Salas che segnava. Poteva essere un colpo micidiale per il Milan. E forse poteva esserlo, se in chiusura di tempo, la supponenza di Favalli non avesse permesso a Guly di partire, di servire un bel pallone a Shevchenko che superava Marchegiani e metteva in rete. Si andava al riposo con i giochi di nuovo aperti. La Lazio ripartiva alla grande, Abbiati doveva sfoderare uno dei suoi prodigiosi interventi per respingere un altro terribile colpo di testa di Salas. Il Milan tentava di tirare fuori la testa e, quasi involontariamente, trovava il pari. Ambrosini lanciava Weah, Marchegiani usciva, il "colored" volava a terra. Rigore. Shevchenko non sbagliava dal dischetto. Il Milan prendeva coraggio. Sembrava morto, invece con il piglio della grande, tirava fuori l'orgoglio, approfittando anche dello smarrimento della difesa laziale. Al 55', Weah cercava Shevchenko, Nesta e Pancaro non riuscivano a deviare la sfera che l'ucraino spediva in rete. Incredibile, ma vero. Ma non finiva qua. La Lazio si giocava la carta Inzaghi al posto di Simeone. Al 26' Conceicao serviva Veron che toccava per Salas. Il suo sinistro maligno beffava Abbiati. 4-4. Che partita ragazzi! Perché, al 43', Abbiati toglie dalla rete un altro colpo di testa di Salas, che aveva fatto urlare al gol.



Un contrasto tra il laziale Veron (tra i migliori in campo) e Paolo Maldini Paolo Cocco/Reuters

Il Perugia riporta la Reggina sulla terra

PERUGIA Prima sconfitta in campionato per la Reggina. La squadra di Colomba ha una battuta d'arresto al Curi, dove il Perugia mette a frutto una clamorosa incertezza difensiva dei calabresi quasi all'inizio della partita e ci costruisce la vittoria, la sua seconda consecutiva in casa. Mazzone voleva i tre punti e li ha ottenuti. Ma Rapajic non è ancora al meglio della condizione e Melli è generoso ma non

PERUGIA		REGGINA	
Mazzantini 7	Daino 6,5	Bisoli 7	Materazzi 7
Sussi 6,5	Esposito 6	Olive 6,5	Tedesco 7 (42' st Campolo sv)
Rapajic 6,5	Nakata 6,5	Melli 6,5 (34' st Amoruso sv)	
Orlandoni 6	Cirillo 5,5	Stovini 5	Giachetta 6
Martino 5 (17' st Reggi sv)	Brevi 5,5 (8' st Pilo 5,5)	Baronio 6,5	Pralija 6,5
Bernini 5 (38' pt Die 6)	Possanzini 5,5	Kallon 5	
Bertini di Arezzo 6			
RETI: nel pt 9' Stovini (autorete), 27' Nakata (rigore); nel 2' Giachetta			
NOTE: angoli 6-5 per il Perugia. Espulso Giachetta (19' st). Ammoniti: Baronio, Olive, Possanzini, Tedesco e Melli. Spettatori: 13.000.			

Gli Ultras: «Scudetto comprato D'accordo le due società...»

Accanto alla contestazione annunciata per il Milan e il suo vicepresidente Adriano Galliani (i tifosi biancocelesti delle curve hanno esposto striscioni contro la vittoria dello scorso campionato da parte dei rossoneri che, nelle ultime giornate, rimontarono e bruciarono proprio la Lazio), a sorpresa, gli ultras laziali hanno inscenato una protesta anche contro la società di Cragnotti. Su grandi teloni, esposti in curvasud, hanno scritto: «Ac Milan scudetto comprato. Ss Lazio società compiacente. In questo sporco gioco non c'entriamo niente». E la nordharisposta: «Campioni truccati, giocatori pentiti, società compiacenti. Rispetto per l'onesta ultras». Nelle curves sono comparse ancora una volta molte bandiere con croci celtiche. Gli ultras laziali hanno fischiato per oltre un minuto l'ingresso in tribuna d'onore del vicepresidente del Milan, Adriano Galliani. Urla e fischi hanno accompagnato anche la lettura della formazione rossoneria da cui, a sorpresa, mancava il tedesco Oliver Bierhoff. Nel corso dell'incontro, gli ultras laziali hanno indirizzato cori ingiuriosi anche nei confronti di Silvio Berlusconi e nei primissimi minuti della partita ogni giocata dei rossoneri è stata accompagnata dai fischi dei tifosi biancocelesti.

punge. Dall'altra parte la Reggina, non riesce a concretizzare il gran gioco del suo centrocampo, diretto da un gran Baronio, anche per la non felice giornata di Kallon e Possanzini. Il primo gol, al 9': Mazzantini ha rilanciato lungo un pallone che ha rimbalzato al limite dell'area calabrese. Stovini, pressato da Melli che gli correva dietro, ha allungato di testa al suo portiere, senza accorgersi che Orlandoni era uscito. Il più classico degli autogol. La squadra di Colomba ha reagito me, al 27', il rigore concesso dal debuttante Bertini per il fallo di Martino su Melli è realizzato da Nakata. Nella ripresa, al 2', su colpo di testa di Giachetta, la Reggina accorcia le distanze, con Giachetta. Il quale più tardi si farà espellere per fallo da ultimo uomo su Nakata. La squadra di Colomba raddoppia gli sforzi, ma la difesa umbra fa muro.

TOTO CALCIO	TOTO GOL	TOTO SEI	TOTIP
X	1	1	X
1	7	1	2
2	11	2	2
1	14	0	1
X	25	1	2
1	26	M	2
1	27	1	X
1	31	0	2
X		M	1
X		0	1
X		2	1
2		1	1
1			2

QUOTE			
Al 13 lire:	Nessun	ai 6 lire:	Nessun
7.995.200	8	77.933.000	14
al 12 lire:	ai 7 lire:	ai 5 lire:	ai 12 lire:
349.800	9.551.300	1.034.500	88.012.500
	ai 6 lire:	ai 4 lire:	aggi 11 lire:
	190.400	20.200	4.552.400
			ai 10 lire:
			230.300

Bianconeri col fiatone. Ma c'è Conte

Battuto a tempo scaduto un Venezia bravo ma sfortunato

TORINO Antonio Conte è stato l'uomo della provvidenza bianconera. Il suo gol in pieno recupero, non il primo in partite complicate per la Juventus, ha scacciato una crisi incombente e i fantasmi della contestazione, allargata dalla ventina di ultras di sabato a una bella fetta della curva Scirea, quella che dovrebbe essere il cuore e l'anima del tifo bianconero. Di buono, per Ancelotti, c'è stato soltanto il risultato, che permette a una Juventus molto opaca di veleggiare nelle prime posizioni del campionato. Tutto il resto è da buttare o quasi fa bene Spalletti a rimproverare i suoi: con più convinzione, almeno il pareggio non gli sarebbe sfuggito. Nella Juventus, male Del Piero: per tornare a essere il fantasista che dipinge gol e passaggi, deve giocare, insiste Ancelotti, ma ieri è stato quasi una zavorra. Mai in evidenza Inzaghi, proprio alla vi-

gilia del raduno azzurro, un passo indietro ha fatto Tacchinardi, e gli stessi Zidane e Kovacic, entrambi limitati, tuttavia, da leggeri infortuni subiti in partita. E, soprattutto, ieri, si è vista una Juventus lenta, con troppe pedine ferme, con senza il possesso di palla. Una sola novità rispetto a Lecce: Mirkovic al posto di Iuliano, una scelta difficile per Ancelotti, dopo le contestazioni degli ultras verso il difensore. La difesa ha resistito, questa volta, ma senza brillare e se il Venezia

fosse stato più convinto in attacco, probabilmente le crepe si sarebbero di nuovo aperte. Invece, i lagunari, perfetti nel ridurre al minimo lo spazio tra difesa e centrocampo, non sono stati altrettanto brillanti dalla tre quarti in su. Iachini e Berg hanno prevalso a lungo sui costruttori del centrocampo bianconero, Valtolina, Pedone e il manovriero Pektovic hanno fatto gioco alle spalle di Maniero, ma senza mai mettere veramente la difesa juventina sotto pressione. La Juventus ha cercato così

di aggirare gli ostacoli, ma a un ritmo ridotto e senza i lampi di genio di Del Piero e Zidane o i guizzi di Inzaghi. L'ottimo Konsel ha così respinto ogni assalto fino al 93': le sue parate migliori all'8' del primo tempo, quando ha deviato in angolo una punizione di Zidane, due volte, tra il 35' e il 36' in uscita su Inzaghi e, nella ripresa, al 14', quando ha neutralizzato (in due tempi) un bolide di Conte. Nel secondo tempo, Maniero, di testa, e Pedone, con una girata al volo, hanno spaventato Van Der Sar. Nella Juventus non c'erano più Del Piero, rimasto negli spogliatoi nell'intervallo, e Zidane, costretto a uscire per un colpo alla schiena. Senza le sue stelle, la Juventus ha continuato a soffrire, nonostante l'innesto di Zambrotta, con Pessotto arretrato in difesa e Bachini spostato da destra a sinistra a centrocampo. Fino al gol risolutore di Conte.

Impresa di Warley E Fascetti non vola

BARI L'Udinese di campionato non ha la lucidità e soprattutto i muscoli dell'Udinese di Coppa, ma riesce comunque a macinare gioco e a raccogliere un pareggio contro un Bari tutto pressing e velocità. I pugliesi per oltre mezz'ora hanno fatto tremare i bianconeri: poi la squadra di Fascetti ha sofferto il ritorno dei fulmini e si è arresa al gran sinistro del giovane brasiliano Warley, per un giorno erede di Amoroso. Il pareggio sembra il risultato più giusto, anche se in casa Bari rimangono i rimpianti per una vittoria accarezzata a lungo e sfumata all'ultimo momento. La squadra di Fascetti imprime subito un gran ritmo alla partita e dopo appena 11' passa in vantaggio. Collauto scende sulla destra e lascia partire un cross per Masina, anticipato dalla difesa friulana; il rinvio però è corto e il pallone finisce dalle parti di Innocenti che infila alla sinistra di Turci.

Nella ripresa, De Canio rinuncia a Locatelli (guai muscolari) e si affida a Sosa. A un soffio dalla fine, dal limite, Warley lascia partire un tiro di sinistro che si insacca all'incrocio dei pali. BARI UDINESE

Mancini 6,5	Garza 6,5	Innocenti 7	De Rosa 6
Del Grosso 6	Collauto 6 (16' st Giorgetti 6)	Olivares 6 (5' st Ferrari 6)	Andersson 6
Perrotta 6 (21' st Markic sv)	Osmanovski 6	Masinga 5	
UDINESE: Turci 6	Sottili 6	Gargo 6	Zanchi 6
Bisgaard 6,5 (4' st Sosa 5,5)	Giannichedda 6,5	Flore 7	Jorgensen 6,5
Locatelli 6 (19' st Van der Vegt sv)	Poggi 5,5	Muzzi 5 (29' st Warley 6,5)	
ARBITRO: Borriello di Mantova 6,5			
RETI: nel pt 11' Innocenti, nel st 36' Warley			
NOTE: ammoniti Muzzi, Giannichedda, Sottili e Van Der Vegt. Spettatori: 20.000 per un incasso complessivo di 93.560.000 lire			